

**Giovedì della Ventunesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Sant'Agostino****Lectio: 1 Lettera ai Tessalonicesi 3, 7 - 13****Matteo 24, 42 - 51****1) Orazione iniziale**

Suscita sempre nella tua Chiesa, o Signore, lo spirito che animò il tuo **vescovo Agostino**, perché anche noi, assetati della vera sapienza, non ci stanchiamo di cercare te, fonte viva dell'eterno amore.

Decisivo nella vita di **Agostino** (Tagaste, attuale Song-Ahras, Algeria, 354 - Ippona, attuale Annata, 28 agosto 430), oltre l'influsso della madre, fu l'incontro con il vescovo Ambrogio dal quale ricevette il Battesimo. Dal suo curriculum di studi e di magistero nella scuola pubblica, attraverso un'appassionata ricerca della verità, passò alla totale sequela di Cristo Signore, punto di convergenza della creazione e della storia. In lui si incontrano in rara sintesi il contemplativo, il teologo, il pastore d'anime, il catechista, l'omileta, il mistagogo, il difensore della fede, il promotore di vita comune. È autore di una regola monastica che influenzò tutte le successive regole dell'Occidente cristiano. I suoi scritti restano un monumento di straordinaria sapienza e lo qualificano come il maggiore fra i Padri e Dottori della Chiesa latina.

**2) Lettura: 1 Lettera ai Tessalonicesi 3, 7 - 13**

*Fratelli, in mezzo a tutte le nostre necessità e tribolazioni, ci sentiamo consolati a vostro riguardo, a motivo della vostra fede. Ora, sì, ci sentiamo rivivere, se rimanete saldi nel Signore.*

*Quale ringraziamento possiamo rendere a Dio riguardo a voi, per tutta la gioia che proviamo a causa vostra davanti al nostro Dio, noi che con viva insistenza, notte e giorno, chiediamo di poter vedere il vostro volto e completare ciò che manca alla vostra fede?*

*Vogliam Dio stesso, Padre nostro, e il Signore nostro Gesù guidare il nostro cammino verso di voi!*

*Il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi, per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi.*

**3) Commento<sup>9</sup> su 1 Lettera ai Tessalonicesi 3, 7 - 13**

• Come è bello vedere l'esultanza di Paolo quando riceve buone notizie dei suoi cari Tessalonicesi! Dopo poche settimane di catechesi la persecuzione aveva costretto Paolo ad abbandonare i suoi neofiti e a partire per Atene e Corinto; era preoccupato lo scrive lui stesso ' temeva che la loro fede non reggesse di fronte alle opposizioni. Perciò aveva mandato Timoteo a prendere notizie e a confermarli nella fede. Timoteo era tornato con il lieto annuncio della loro perseveranza coraggiosa e Paolo esulta, e subito si mette a scrivere. "Ora che è tornato Timoteo e ci ha portato il lieto annuncio della vostra fede, della vostra carità e del ricordo sempre vivo che conservate di noi, desiderosi di vederci come noi lo siamo di vedere voi, ci sentiamo consolati di tutta l'angoscia e la tribolazione... Ora sì, ci sentiamo rivivere, se rimanete saldi nel Signore".

Il cuore dell'Apostolo si rivela magnificamente in questa effusione. Paolo, è chiaro, si sente pienamente padre dei suoi fedeli, ai quali ha comunicato una nuova vita per mezzo della parola divina del Vangelo, la vita della fede, la vita della carità, quindi si interessa appassionatamente di questa nuova vita ancora fragile, ed esulta nel sapere che resiste, che rimane salda. Paolo si dimostra legato anche umanamente ai suoi Tessalonicesi; non parla soltanto della fede, ma anche del contatto umano, desidera tanto rivederli, ne parla più volte. Le buone notizie non gli bastano. Ringrazia Dio per esse: "Quale ringraziamento possiamo render a Dio, riguardo a voi, per tutta la gioia che proviamo a causa vostra davanti al nostro Dio", scrive; però aggiunge subito una preghiera: "Noi con viva insistenza, notte e giorno, chiediamo di poter vedere il vostro volto". Paolo

<sup>9</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Andrea Coralli in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

ha questo desiderio intenso di contatto umano; la vita spirituale in lui non ha per niente diminuito l'affettività, anzi l'ha sviluppata. Vediamo come insiste: "Notte e giorno chiediamo di poter vedere il vostro volto".

L'esempio di Paolo ci stimola quindi a un duplice progresso nelle nostre relazioni con le altre persone, progresso nella fede e progresso nell'amore, progresso spirituale e progresso umano. Dovremmo saper esprimere la nostra comunione di fede con gli altri cristiani, non rimanere sempre a un livello superficiale di conversazione banale, ma comunicare vicendevolmente la ricchezza della fede. E, d'altra parte, saper unire alla fede una grande cordialità umana: crescere e abbondare nell'amore vicendevole e nell'amore universale. Questo ideale cristiano merita di essere perseguito con sforzi quotidiani, perseveranti e con un segreto entusiasmo.

- Che desiderio forte e profondo si avverte da queste parole: «per tutta la gioia che proviamo a causa vostra... notte e giorno, chiediamo di poter vedere il vostro volto...»; sembrano le parole di un innamorato che scoppia d'amore per l'amata, quel movimento interno che smuove qualsiasi cosa dentro di noi. Parole d'amore che, come riporta al versetto 12, sovrabbonda, straripa, è incontenibile. Sapere che queste parole sono dedicate ad una comunità di persone però le rendono stridenti, non credibili quanto meno. Chi di noi potrà mai scrivere la stessa cosa per una comunità di persone? Forse durante la fase della gioventù si sperimentano questi sentimenti per il proprio gruppo di amici. Un ragazzo o una ragazza non vede l'ora di poter uscire con il proprio gruppo a scoprire la vita e il mondo. Quando si è giovani la vita è densa di aspettative: cosa farò? dove andrò? quali cose stupende mi attendono? E mille e mille aspettative. È nel gruppo che i ragazzi si sentono protetti, si mettono alla prova, si sperimentano, si scoprono. La stessa posizione la si avverte nelle parole di Paolo che però è adulto. Il vivere intensamente la relazione con Cristo porta quindi a essere giovani, porta stupore, le domande che si pongono i giovani ritornano attuali: cosa vorrà da me il Signore? dove mi porterà? che incontri mi farà fare? Domande che non rimangono ferme dentro ma che muovono verso l'altro. Domande che uniscono le persone, che le rendono partecipi della vita degli altri. Le persone che vivono questa relazione con Cristo si sentono fratelli dell'altro e desiderano ardentemente incontrarlo per condividere gioie, dolori, rimproveri, cadute e rialzate, tutto, proprio tutto come in una famiglia. Una impresa impossibile per degli adulti sclerotizzati sulle proprie individualità, terrorizzati dall'essere ingannati, infastiditi dalla possibilità dell'essere messi in discussione. Che distanza tra queste due posizioni, e quanto sembra distante e poco attuale la comunità dei Tessalonicesi. Eppure siamo già dentro ad una comunità dove si può sperimentare questa dimensione, la comunità che il buon Dio ci ha assegnato. Improbabile? Impossibile? Gli altri sono irraggiungibili? San Paolo termina con una benedizione che ci invita a crescere e sovrabbondare nell'amore, tra i nostri amici e verso tutti, per rendere i nostri cuori saldi e irreprensibili nella santità, e smettere quindi di aspettare la comunità ideale, ma che iniziamo da adesso a cambiare lo sguardo verso chi mi è compagno di vita.

#### **4) Lettura: dal Vangelo di Matteo 24, 42 - 51**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vegliate, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo. Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così! Davvero io vi dico: lo metterò a capo di tutti i suoi beni. Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda", e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriaconi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti».*

**5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Matteo 24, 42 - 51**

● La nostra vita ci sfugge, siamo un mistero per noi stessi, non ci possediamo, siamo del Signore. Vigilare, essere pronti significa porsi davanti al Signore sempre presente e vivere coerentemente secondo questa fede.

Nella parabola del servitore preposto ai servizi del suo padrone, la vigilanza prende la forma di una fedeltà responsabile verso una missione affidata dal Signore.

Seguendo il tenore del testo, bisogna porre l'accento sulla parusia. Ci sono delle persone a cui sono state affidate responsabilità particolari nella Chiesa. La funzione dei detentori di "cariche" è qualificata come servizio. Coloro che sono affidati alle loro cure sono compagni di servizio. I detentori di cariche non sono padroni posti al di sopra degli altri. Tutti hanno un unico Signore sopra di sé. L'abuso della carica merita la massima condanna, come vuol far capire la punizione severissima.

L'attesa del Cristo deve suscitare l'impulso all'azione morale, a non sprecare il tempo, a comportarsi come servi di tutti e padroni di nessuno.

● A cosa assomiglia la morte? A un ladro che di notte, quando tu nemmeno te l'aspetti, viene e ti scassina la casa. Questa è l'immagine suggestiva che Gesù dà della morte: "se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti". Ma dobbiamo dire che ai giorni nostri c'è anche l'eutanasia che per rimanere nella stessa immagine dovrebbe assomigliare a un appuntamento che tu dai al ladro che ti viene a rubare a casa così da risparmiargli la fatica di rompere la serratura. In questo caso però non c'è reato da parte del ladro, diciamo che è solo un'ospite speciale. Invece la morte deve rimanere un reato! Deve rimanere ciò che è: qualcosa che non è mai un bene per la nostra vita e dalla quale Gesù è venuto a liberarci. Quando un mafioso domanda il pizzo per non bruciarti il tuo locale, e tu lo paghi, da quel momento tu non sei più solo la vittima ma anche il complice. Meglio affrontare un negozio bruciato che diventare complice di un mafioso, e lo dico sapendo benissimo il peso di ciò che dico. Alla stessa maniera non possiamo diventare complici della morte. Possiamo farci trovare preparati ma non complici. Come se Gesù ci stesse chiedendo di combattere questa mafia della morte senza mai scendere a patti con essa, anche se a volte è doloroso e faticoso. In fondo chi sono i santi se non persone così? Il fatto vero però consiste nel non dimenticarci che se da una parte ciò che abbiamo appena detto sappiamo essere giusto, è pur vero che poi quando ci si trova di fronte si sperimenta la paura, l'angoscia, la solitudine, e tutto quello che ci sembrava prima giusto vacilla. Anche Gesù ha sperimentato questo tipo di paura e di tentazione. Lo ha sperimentato l'ultima notte della sua vita, nell'orto degli ulivi. Ed è proprio in quella notte che ci ha insegnato come lottare contro la paura e la tristezza: "Padre, se è possibile passi da me questo calice. Ma non come voglio io ma come vuoi tu".

● Il vangelo di oggi parla della venuta del Signore alla fine dei tempi e ci esorta alla vigilanza. All'epoca dei primi cristiani, molte persone pensavano che la fine di questo mondo era vicina e che Gesù sarebbe ritornato dopo. Oggi molte persone pensano che la fine del mondo è vicina. Per questo, è bene riflettere sul significato della vigilanza.

● Matteo 24,42: Vigilanza. "Quindi, vegliate! Perché non sapete quando il Signore vostro verrà". Riguardo al giorno e all'ora della fine del mondo, Gesù aveva detto: "Quanto poi a quel giorno o a quell'ora, nessuno li conosce, neanche gli angeli nel cielo, e neppure il Figlio, ma solo il Padre!" (Mc 13,32). Oggi, molta gente vive preoccupata pensando alla fine del mondo. Per le strade delle città, hai visto scritto sui muri: Gesù ritornerà! E come sarà questa venuta? Dopo l'anno 1000, appoggiandosi all'Apocalisse di Giovanni, la gente cominciò a dire (Apoc 20,7): "1000 anni sono passati, ma 2000 anni non passeranno!" Per questo, nella misura in cui si avvicinava l'anno 2000, molti erano preoccupati. C'era perfino gente che, angosciata con la prossimità della fine del mondo, giunse a commettere il suicidio. Altri, leggendo l'Apocalisse di Giovanni, giunsero a predire l'ora esatta della fine. Ma l'anno 2000 passò e nulla avvenne. La fine del mondo non giunse! Molte volte, l'affermazione "Gesù ritornerà" viene usata per fare paura alla gente ed obbligarla a

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - p. Lino Pedron - don Luigi Maria Epicoco in [www.fededuepuntozero.com](http://www.fededuepuntozero.com) - Carmelitani

frequentare una determinata chiesa! Altri, di tanto sperare e speculare attorno alla venuta di Gesù, non si rendono più conto della sua presenza in mezzo a noi, nelle cose più comuni della vita, nei fatti di ogni giorno.

- La stessa problematica c'era nelle comunità cristiane dei primi secoli. Molte persone delle comunità dicevano che la fine di questo mondo era vicina e che Gesù sarebbe ritornato. Alcuni della comunità di Tessalonica in Grecia, appoggiandosi alla predicazione di Paolo, dicevano: "Gesù ritornerà!" (1 Tes 4,13-18; 2 Tes 2,2). Per questo, c'erano perfino persone che non lavoravano più, perché pensavano che la venuta fosse cosa di pochi giorni e settimane "Lavorare, perché, se Gesù ritornerà dopo?" (cf 2Ts 3,11). Paolo risponde che non era così semplice come loro immaginavano. E a coloro che avevano smesso di lavorare diceva: "Chi non vuole lavorare, non ha diritto di mangiare!" Altri rimanevano a guardare il cielo, aspettando il ritorno di Gesù sulle nuvole (cf At 1,11). Altri si ribellavano perché ritardava la sua venuta (2Pt 3,4-9). In generale i cristiani vivevano nell'aspettativa della venuta imminente di Gesù. Gesù veniva a realizzare il Giudizio Finale per terminare con la storia ingiusta di questo mondo ed inaugurare la nuova fase della storia, la fase definitiva del Nuovo Cielo e della Nuova Terra. Pensavano che questo sarebbe avvenuto dopo una o due generazioni. Molte persone sarebbero state ancora vive quando Gesù fosse apparso di nuovo, glorioso nel cielo (1Ts 4,16-17; Mc 9,1). Altri, stanchi di aspettare, dicevano: "Non tornerà mai! (2 Pt 3,4).

- Fino ad oggi la venuta di Gesù ancora non è avvenuta! Come capire questo ritardo? Perché non ci rendiamo conto che Gesù è già tornato e che vive in mezzo a noi: "Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo." (Mt 28,20). Lui è già al nostro fianco, nella lotta a favore della giustizia, della pace, della vita. La pienezza non è ancora giunta, ma una garanzia del Regno è già in mezzo a noi. Per questo, aspettiamo con ferma speranza la liberazione piena dell'umanità e della natura (Rm 8,22-25). E mentre speriamo e lottiamo, diciamo con certezza: "Già sta in mezzo a noi!" (Mt 25,40).

- Matteo 24,43-51: L'esempio del padrone di casa e dei suoi servi. "Questo considerate: se il padrone di casa sapesse in quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa". Gesù lo dice chiaramente. Nessuno sa nulla rispetto all'ora: "Quanto a questo giorno e a questa ora, nessuno sa nulla, né gli angeli, né il Figlio, ma solamente il Padre!" Ciò che importa non è sapere l'ora della fine di questo mondo, bensì avere uno sguardo capace di percepire la venuta di Gesù già presente in mezzo a noi nella persona del povero (cf Mt 25,40) e in tanti altri modi ed avvenimenti della vita di ogni giorno. Ciò che importa è aprire gli occhi ed aver presente l'impegno del buon servo di cui Gesù parla nella parabola.

---

**6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- O Signore, spesso tu vegliavi e pregavi nella notte. Rischiara, con la tua luce, i momenti bui della vita umana. Preghiamo?
- O Gesù, hai scelto ciò che è stolto davanti agli uomini per confondere la forza dei sapienti. Fa' che la tua Chiesa sia sempre disposta ad accettare la via della croce, vera potenza di Dio. Preghiamo?
- O Cristo, che ci aspetti oltre la morte, infondi forza ai moribondi e consolali con la beata speranza dell'incontro con te. Preghiamo?
- O Gesù salvatore, ci hai insegnato ad essere attenti ai segni della tua venuta. Aiuta la nostra comunità ad essere come il servo fedele e prudente. Preghiamo?
- O Cristo, figlio dell'uomo, che nella tua vita terrena non avevi dove posare il capo. Insegnaci ad amare i beni della terra, sempre orientati verso i beni celesti. Preghiamo?
- Per chi è stato chiamato ad un ministero di guida. Preghiamo?
- Perché dedichiamo gratuitamente tempo alla preghiera. Preghiamo?
- A quali segnali la gente fa riferimento per dire che la fine del mondo è vicina? Tu pensi che la fine del mondo sia vicina?
- Cosa rispondere a coloro che dicono che la fine del mondo è vicina? Qual è la forza che ti spinge a resistere e ad avere speranza?

**7) Preghiera: Salmo 89**

**Saziaci, Signore, con il tuo amore.**

*Tu fai ritornare l'uomo in polvere,  
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».  
Mille anni, ai tuoi occhi,  
sono come il giorno di ieri che è passato,  
come un turno di veglia nella notte.*

*Insegnaci a contare i nostri giorni  
e acquisteremo un cuore saggio.  
Ritorna, Signore: fino a quando?  
Abbi pietà dei tuoi servi!*

*Saziaci al mattino con il tuo amore:  
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.  
Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:  
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,  
l'opera delle nostre mani rendi salda.*